

Lecce 02.11.2021

Spett.le

Provincia di Lecce

Settore Ambiente ed Energia

Servizio tutela e valorizzazioni ambiente

alla c.a. del Responsabile del procedimento Dr. Francioso S.

Spett.le

Regione Puglia

alla c.a. dell'Assessore all'Ambiente

del Direttore del Dipartimento Ambiente

del Dirigente Servizio AIA-RIR

del Direttore Generale ARESS

Spett.le

Comune di Galatina

Spett.le

Comune di Sogliano Cavour

Spett.le

Comune di Soleto

Spett.le

Comune di Corigliano D'Otranto

Spett.le

Comune di Aradeo

Spett.le

Ministero della Transizione Ecologica

Spett.le

Ministero della Salute

Spett.le

Prefettura di Lecce

e p.c.

Spett.le

Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri della Puglia

Spett.le

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecce

A mezzo p.e.c.

Atto di significazione e diffida dall'adottare l'autorizzazione integrata ambientale, nel procedimento di riesame A.I.A. ex art. 29 - octies D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i., relativo all'impianto IPPC cod. 3.1 (impianto di produzione clinker con potenzialità superiore a 500 tonnellate giorno) sito in Galatina (LE) di Colacem S.p.A. "Istanza di riesame ex art. 29-octies del D. Lgs. n. 152/2006, prot. N. 13731 del 30/03/2021". Ultima Conferenza di Servizi 29 settembre 2021.

Formuliamo la presente su incarico delle sottoscritte Associazioni, facendo seguito alle diffide del 14 maggio, 2, 18 e 25 giugno nonché alle osservazioni a firma dell'Ing. Antonio De Giorgi del 6 settembre u.s e alle osservazioni del 28 e 29 settembre u.s., cui si rinvia integralmente, per significare quanto appresso.

- Il giorno del 29 settembre 2021, si teneva la terza seduta della Conferenza di Servizi ex art. 29 - octies, del D. Lgs. n. 152/2006, relativa al riesame A. I. A. per l'impianto di produzione clinker Colacem S.p.a. sito in Galatina, cat. IPPC cod. 3.1.

- In tale seduta veniva preannunciata *"la chiusura del procedimento di riesame con il rilascio di un'autorizzazione con durata limitata a un anno, ai fini dello svolgimento della sperimentazione, nella quale saranno poste diverse prescrizioni, tra cui: 1. un programma di sperimentazione sull'impiego delle materie prime più idonee, a minore contenuto di inquinanti, esteso su arco temporale di un anno; 2. il controllo analitico del contenuto di inquinanti presente in ogni materia prima introdotta e il controllo delle emissioni al camino relative ad ogni lotto di produzione con materie prime specifiche (quantitativi definiti dei vari componenti sia materie prime che rifiuti); 3. nuovi limiti di emissione fissati per la sperimentazione sono i seguenti: COT 50 mg/Nmc SOx 50 mg/Nmc. I suddetti limiti potranno essere ulteriormente abbassati all'esito della sperimentazione"*.

- La Conferenza di Servizi prescriveva *"anche che la società provveda con urgenza a incaricare un soggetto pubblico per la redazione della Valutazione di Impatto Sanitario, di concerto con ASL, ARPA e Comuni di Galatina e di Soletto. Il presidente prende atto della volontà delle amministrazioni comunali di Galatina e Soletto di lasciare la scelta del soggetto alla Colacem, purché sia un soggetto pubblico, atteso che il soggetto pubblico è per legge espressione di imparzialità e terzietà. A tal proposito Colacem individua l'Università di Bologna. Il dirigente Arnò, a tal proposito, ribadisce che la VIS sarà fatta con il coinvolgimento degli enti ASL, ARPA per le loro competenze specifiche, nonché dei Comuni di Galatina e Soletto, con i loro consulenti tecnici che hanno partecipato alla Conferenza, e del dott. Sergio Mangia in rappresentanza delle associazioni ambientaliste del territorio, dalle stesse indicato quale loro referente"*.

- ARPA Puglia, con proprio parere n.0039511/2021 del 29/09/2021 dichiarava che: *"Alla luce di quanto di quanto richiesto dalle BAT conclusions e dei principi che sono alla base della normativa IPPC per cui la riduzione alla fonte, in termini di prevenzione, è da preferire all'abbattimento "end of pipe", si richiede al Gestore di prevenire la formazione dei Composti Organici Volatili nelle emissioni, intervenendo sui flussi di materie prime/rifiuti in ingresso.*

Pertanto, si richiede di individuare un valore massimo di Sostanze Organiche Volatili nelle materie prime, oltre il quale il rifiuto o la materia prima in ingresso non possa essere accettato nell'impianto; si accetta la proposta del Gestore, riportata nella Istruzione Operativa formulata IO-GAL_13_02.doc, di stabilire tale valore soglia sulla base dei dati che saranno raccolti nel corso di un anno dalle analisi dei fornitori di rifiuti/materie prime; tale valore dovrà essere stabilito anche per i parametri Cloro, Fluoro, Sostanze Organiche

Clorurate e Metalli come richiesto nella nota prot. n. 60143 del 06.09.2021; per le sostanze (ad es. Metalli) per i quali è già disponibile uno storico dei dati, si richiede di procedere alla determinazione dei valori soglia entro 30 giorni dal rilascio del riesame AIA".

Premesso quanto precede, preme formulare le seguenti osservazioni:

- L'AIA che si intende rilasciare a Colacem si vorrebbe far passare, presso le istituzioni e la stessa opinione pubblica, come un "saggio compromesso" tra tutela ambientale ed esigenze produttive, di cui tutti possano ritenersi, ciascuno per il proprio ruolo, soddisfatti. Non è affatto così.
- **Le Associazioni firmatarie denunciano che in questo procedimento i diritti collettivi alla salute ed all'ambiente prevalgano sulla tutela del profitto di un singolo soggetto privato e che non sia l'opposto.**
- A diritti diffusi, costituzionalmente garantiti come prioritari e comuni ad un intero comprensorio di molte decine di migliaia di abitanti, non può essere assegnato un peso nelle decisioni amministrative pari a quello di una singola attività produttiva privata, che coinvolge alcune decine di addetti, per quanto meritevoli beninteso di tutela e di una più lungimirante conversione e riqualificazione produttiva. E' opportuno che il governo locale sappia gestire questo conflitto endemico tra profitto/lavoro e salute, lungi da checchessia condizionamento della parte privata.
- Non è accettabile che piccole comunità, su cui già gravano gli spettri di preoccupanti statistiche epidemiologiche, debbano farsi carico di produzioni atte a soddisfare necessità di bacini notevolmente più vasti, che sol perché arrecano lavoro e profitto, costringono le stesse a subire passivamente.
- Al riguardo si trascrive quanto riferito, nella conferenza di servizi del 29 settembre 2021, dal Dott. Sergio Mangia dell'Associazione Medici per l'Ambiente: *"è necessario fare una attenta valutazione delle ricadute del cementificio sulla salute umana, in quanto non si tratta di rapportare verificare le emissioni prodotte con un semplicemente riferimento ai limiti fissati dalla legge, quanto di confrontarli con il limite di sopportazione dell'organismo umano, in una circoscrizione già gravata dalla presenza di altre industrie insalubri, segnata da rapporti sanitari ed epidemiologici particolarmente negativi, tenuto conto che l'effetto di una emissione va calcolato non sulla concentrazione degli inquinanti misurata istantaneamente, ma sulla quantità massiva di tale inquinante liberata nell'aria, che è determinata dalla portata del camino e dalle ore giornaliere di funzionamento, nel caso specifico la portata media annuale è di 266.000 mc/h e con funzionamento continuo, di conseguenza il cementificio ha un maggiore impatto rispetto ad un inceneritore con portata di 90.000 mc/h"*.
- I gravi riscontri della consulenza tecnica, depositata al TAR Lecce, almeno in parte hanno reso giustizia ai diritti dell'ambiente, sancendo come i limiti di emissione prescritti per decenni, riferendosi unicamente ai valori di legge, hanno ignorato le critiche condizioni epidemiologiche locali, in contrasto con la normativa, secondo cui tali valori devono tener conto delle *"caratteristiche tecniche dell'impianto in questione, della sua ubicazione geografica e delle condizioni locali dell'ambiente"* (art. 29-sexies, comma 4, D.Lgs. 152/06). A fronte di quanto emerso dallo stato degli atti, **si chiede di:**
 - non limitarsi al rispetto dei limiti formali di emissione ma di considerare l'elevata incidenza di patologie nell'area;

- escludere l'utilizzo del pet-coke nella combustione, sostituendolo con combustibile ecosostenibile, che non può essere considerato tale il combustibile solido secondario (CSS);
- potenziare i sistemi di monitoraggio e rivedere i sistemi di autocontrollo;
- inibire l'utilizzo di ceneri industriali nel ciclo produttivo;
- subordinare il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale alla Valutazione di Impatto Sanitario e sospendere il ciclo produttivo nelle more dell'esito valutativo, stanti i riscontri della CTU e dello Studio Protos (*Studio caso-controllo sui fattori dirischio per tumore polmonare in Provincia di Lecce*).

A tutt'oggi, si rileva la mancanza, nel territorio locale, di un adeguato sistema integrato di monitoraggio della qualità dell'aria, comprendente sensori a bocca di camino e sensori al suolo, correlati con dati meteorologici, che consentano di stabilire rapporti di causa-effetto nei fenomeni inquinanti e porre fine alla storica distribuzione delle responsabilità tra i produttori di emissioni climalteranti.

Il principio di precauzione, più volte citato nel corso del procedimento di riesame, non può ridursi ad un'ulteriore riduzione dei limiti emissivi, in nome di un compromesso impostato su basi arbitrarie e sbilanciate, ben sapendo che già oggi la qualità dell'aria nel comprensorio di Galatina supera in modo continuativo i limiti fissati dalle Linee Guida O.M.S., e che per alcune sostanze di pericolosità estrema, come i metalli pesanti, benché ancora non compiutamente indagate, come le polveri sottili, non si prevede neppure il monitoraggio. **Allo stato, nel comprensorio di Galatina ogni ulteriore dose di inquinante emessa è una extra-dose ai fini della tutela sanitaria.**

Nella impossibilità di definire compiutamente i meccanismi inquinanti, con relativi nessi causa-effetto, e i fattori di impatto cumulativo nell'area, si definiscono dei limiti tali da consentire ancora un funzionamento indisturbato del singolo stabilimento, in nome di un male inteso "principio di precauzione" che non intacca la facoltà dell'insediamento di continuare ad inquinare. **Pur in un quadro attuale fortemente lacunoso e incerto, si potrebbe fare molto di più, non solo sul lato delle emissioni e del monitoraggio, ma anche e soprattutto su quello delle politiche di prevenzione ambientale.** Occorrono infatti maggiori approfondimenti sugli effetti cumulativi delle varie fonti emissive dell'area, sui meccanismi di inquinamento secondario, sui nessi tra fattori inquinanti e patologie registrate nel comprensorio.

Sotto questo aspetto, **è inaccettabile la decisione di consentire ulteriormente il funzionamento dell'impianto, sia pure con limiti ridotti, nelle more di una Valutazione di Impatto Sanitario e di un programma di riduzione degli inquinanti, che in conferenza di servizi è stato definito "sperimentale" (in cui le "cavie" dell'esperimento coincideranno con i cittadini che vivono nell'area), invece che adottare un provvedimento di sospensione dell'attività produttiva a tutela della pubblica incolumità.**

Per quanto sopra, **si diffidano** gli Enti in indirizzo, in persona dei rispettivi legali rappresentanti, ciascuno per la sua competenza, ad emettere provvedimenti che siano coerenti con le priorità del diritto a vivere in un ambiente sano, tale da garantire benessere psico-fisico, a tal fine:

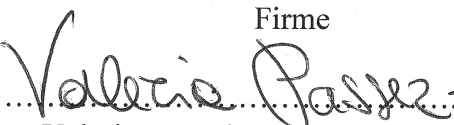
- non limitarsi al rispetto dei limiti formali di emissione ma considerare l'elevata incidenza di patologie nell'area;

- escludere l'utilizzo del pet-coke nella combustione, sostituendolo con combustibile ecosostenibile, che non può essere considerato tale il combustibile solido secondario (CSS);
- potenziare i sistemi di monitoraggio e rivedere i sistemi di autocontrollo;
- inibire l'utilizzo di ceneri industriali nel ciclo produttivo;
- subordinare il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale alla Valutazione di Impatto Sanitario e sospendere il ciclo produttivo nelle more dell'esito valutativo, stanti i riscontri della CTU e dello Studio Protos (*Studio caso-controllo sui fattori dirischio per tumore polmonare in Provincia di Lecce*);
- applicare un sistema di monitoraggio integrato della qualità dell'aria nel Salento e nella Regione Puglia;
- effettuare più approfondite indagini degli impatti cumulativi, che non a caso vedono nel comprensorio di Galatina una particolare concentrazione di sorgenti emmissive ed al contempo un'anomala incidenza di patologie;
- approfondire le indagini sulle conseguenze dell'utilizzo di rifiuti speciali nel ciclo produttivo dell'impianto di Colacem, quale impianto di coincenerimento, per le ragioni già spiegate negli atti progressi;
- definire le scadenze temporali per la vita residua, la riqualificazione ambientale e la dismissione dell'impianto Colacem di Galatina, in un tavolo partecipato interistituzionale;
- programmare un'immediata riconversione produttiva, che scongiuri ulteriori aggravamenti delle emergenze ambientali.

Si avvisa che, in difetto di riscontro entro il termine di legge, le sottoscritte Associazioni provvederanno a tutelare i loro diritti in tutte le sedi ritenute opportune.

Con osservanza,

Firme

.....


 Avv. Valeria Passeri

.....



 Avv. Elisabetta Parisi

.....


 Alessandra Caragiuli (Coord. Civico Ambiente e Salute)

.....


 Gianfranco Pellegrino (Forum Amici del Territorio)

.....


 Marcello D'Acquarica (NoiAmbiente e Beni Culturali)